

Tangenti e licenze
Dopo il caso di Paolo Pancino molti i commercianti amari tra i commercianti romani

«Cinquanta o centomila lire per avere un permesso Senza pagare in circoscrizione non si ottiene niente»

Il «racket» della burocrazia

«Vogliono soldi per tutto»

Tangenti per una licenza, «mance» per poter montare in negozio la tenda da sole. I commercianti dicono: «Niente racket, noi siamo tagliati dalla burocrazia». Solo nei quartieri nuovi, dove per i negozi c'è ancora posto, le cose vanno meglio. E Paolo Pancino? Un commerciante: «È stato bravo, ma non ci ha guadagnato molto. Io, comunque, non credo che sarei andato dai carabinieri».

CLAUDIA ARLETTI

«La Fragola» non è il suo vero nome. Ha mobili modernissimi, colmi di videocassette in vendita, e la signora dietro la cassa prega: «Io parlo, ma prometta di inventarsi lei il nome del negozio». Poi, racconta. Ed è una storia di mille giri a vuoto negli uffici comunali, di «mance» passate sotto-banco a funzionari disonesti, di permessi, documenti, certificati avuti uno alla volta, dopo pellegrinaggi quotidiani nella circoscrizione. È in centro, «La Fragola». La signora dice: «Tutto questo è finito, la licenza l'ho avuta. Però...». Però, per esempio, c'è il problema delle tende da sole. Per montarle, ci vorrebbe un permesso che la signora non ha. «L'ho chiesto tre anni fa. Si

tratta di mettere una firma. Un collega mi ha detto: va nell'ufficio «x», con centomila lire sei a posto. Ma io non ci sto». Preferisce pagare la multa. Il vigile arriva ogni anno, all'inizio dell'estate. Di tanto in tanto, le mandano l'ingiunzione: «Tolga le tende». Lei aspetta tre giorni e le rimonta. Un negozio dopo l'altro, a Trastevere. È quasi una litania di ingiurie, di sospiri. Non è Palermo, non è la Sicilia saccheggiata dalla mafia. I commercianti, qui, hanno un altro nemico, che strangola senza uccidere: la burocrazia. Parlano, spiegano, e la circoscrizione, nei loro racconti, diventa un mostro strano, che pretende tributi di pazienza e, spesso, di dena-

ro. Mario T. ha un negozio di frutta e verdura. Dice: «Prima qui ci lavorava mio padre. Quando è morto, l'esercizio è passato a me. È successo sedici anni fa. Per avere la dichiarazione dell'ufficio di igiene, dovette pagare due volte. Prima cinquantamila lire, poi altre centomila. Allora, questi erano proprio soldi». Lo interrompe una giovane cliente: «Ma è una vergogna! Scusi, sa, ma forse poteva rifiutarsi...». «Eh già! E, intanto, di cosa vivevo? Senza il permesso dell'ufficio-igiene, mica potevo lavorare». Così, si finisce a parlare di Paolo Pancino, che cinque mesi fa denunciò chi gli aveva chiesto una tangente, e solo adesso, forse, avrà la sua licenza. La sua storia, i negozi, i clienti, la conoscono tutti. Qualcuno dice: «È stato bravo, però cosa ci ha guadagnato? Quanto ha dovuto aspettare?». «Tutti hanno pagato. A volte una piccola «mancia», altre vere tangenti. Dicono: «qui non c'è il racket, noi paghiamo tasse alla burocrazia».

Casal de' Pazzi è un quartiere nuovo. Qui, a nord-est della città, fino a dieci anni fa c'erano solo campi. La municipalità è enorme, piena di gente. Il proprietario ha quarant'anni, parla davanti ai clienti, che ascoltano in silenzio. Sorride: «Qualche anno fa non potevano avere scuse, perché qui non c'era niente. Chiedevi la licenza, e te la davano quasi subito. Però, io, ho avuto lo stesso dei problemi. Per aprire il negozio, occorre, tra gli altri, un documento che rilascia la prefettura. La circoscrizione manda un impiegato a ritirarlo, poi il certificato finisce nella pratica. A me hanno cominciato a dire che, durante il tragitto, si era smarrito. Insomma, qualcuno mi stava mettendo i bastoni tra le ruote». Com'è finita? «Mio fratello lavora in un'altra circoscrizione. È andato in prefettura, si è fatto dare un'altra dichiarazione. A quel punto, nessuno mi ha più importunato». Le hanno mai proposto «protezione»? «No. Ma se dovesse presentarsi qualcuno, lo guarderei dritto negli occhi e gli direi: bello, e poi a te, chi ti protegge?». Il vicino, c'è il parrucchiere. È un ragazzo, anche il suo negozio è nuovo. Dice: «Non ho mai avuto problemi». E se si fosse trovato al posto di Paolo Pancino? Che cosa avrebbe fatto? «Non avrei pagato, assolutamente. Però, non so se sarei andato dai carabinieri. A quel funzionario avrei detto: scrivimelo, mettemelo per iscritto che non vuoi darmi la licenza». Si ferma un attimo. Poi riprende: «Sì, per iscritto, sto vaneggiando. Il fatto è che quelli non scrivono mai niente». Ecco il chiosco dell'edicola. La gestiscono moglie e marito. Lei dà retta ai clienti, lui spiega: «Ho chiesto la licenza nel 1983, l'ho avuta nel 1985, dopo un concorso. Per le edicole, non è facile organizzare intralazzi. C'è una disciplina abbastanza precisa, c'è una legge regionale. Se c'è posto e ne hai diritto, il permesso te lo danno». Aggiunge: «È negli altri settori, che è diverso...». Degli «altri settori» parla una ragazza proprietaria di un piccolo ristorante: «Non ci sono regole certe, ogni circoscrizione funziona a modo suo e, in ciascuna, gli uffici vanno per proprio conto. È lì la radice di tutto. Quando le procedure sono oscure, è facile che comincino delle «trattative». Io non distinguo nemmeno più, tra le cose che pago per legge e quelle che pago per favore...».



Civitavecchia/1
«L'acqua è inquinata non bevete dal rubinetto» Ieri il divieto del sindaco

SILVIO SERANGELI

■ Vietato bere e usare per scopi alimentari l'acqua che sgorga dai rubinetti della rete idrica di Civitavecchia. Da ieri mattina è scattata l'ordinanza del sindaco Carluccio, emessa dopo l'esito sfavorevole delle analisi effettuate dall'Ufficio di igiene della Usl Rm21. Per ogni litro d'acqua le analisi hanno individuato la presenza di 80 coliformi e 6 coliformi fecali. Una quantità notevolmente al di sopra dei livelli massimi consentiti per la potabilità. L'inquinamento, secondo i tecnici dell'acquedotto di Civitavecchia, riguarda l'acqua approvigionata dall'Orto, una struttura vecchia che potrebbe aver risentito dell'infiltrazione di scoli delle fognature che, in alcuni tratti, sono collocate a ridosso delle tubature idriche. Ma il divieto riguarda tutto il servizio: gli acquedotti di Orto, del Nuovo e del Vecchio Mignone infatti riforniscono i cisterne comuni, dove l'acqua si mescola rendendo impossibile bloccare il fenomeno di inquinamento all'origine. E proprio la tipologia dell'inquinamento rende «sussistiti» i tecnici comunali. Le contranalisi e le nuove campionature potranno rassicurare sulla potabilità dell'acqua soltanto fra tre o quattro giorni. Intanto in città cresce la tensione. La gente è stanca di divieti, soprattutto dopo un periodo di siccità che ha fatto arrivare l'acqua nelle case con il contagocce. Da martedì scorso nel centro storico e nei quartieri della zona Mediana l'acqua non arriva con regolarità. Le abitazioni che non hanno cisterne e autoclavi sono allasciutto da una settimana. Una serie di guasti agli acquedotti del Vecchio e Nuovo Mignone hanno messo in ginocchio il già fragile sistema di distribuzione idrica, mentre i lavori per la messa in opera delle nuove condotte per l'acquedotto dell'Acqua fanno registrare un ritardo di almeno un anno sui tempi previsti. Soltanto il «regalo» di 35 litri di acqua al secondo da vicino Comune di Santa Marinella ha evitato il black out per l'assoluta mancanza di acqua dopo un'estate senza piogge. Il fiume Mignone è da tempo in secca e le pompe pescano sul fondo dei vasconi. E, dopo giorni di rubinetti all'asciutto, ieri mattina è arrivato il divieto di usare l'acqua erogata nei quartieri più fortunati. La storia si ripete: in questi ultimi anni si sono contate ben 7 ordinanze di divieto di uso alimentare dell'acqua. Il lungo corso del Mignone, la presenza sul territorio di molti piccoli Comuni senza nessun coordinamento di bacino creano le condizioni di rischio permanente di inquinamento. La gente è esasperata, costretta a vivere senza acqua in queste giornate torride e afose. Ma per la maggior parte dei cittadini di Civitavecchia l'acquisto di acqua minerale è un'abitudine ed un obbligo. Per chi non può permettersi questa spesa sull'acqua rimane soltanto la fontanella dello scalo ferroviario: lunghe file sotto il sole, visuite con rabbia e rassegnazione da pensionati e ragazzi con girba. □ S.Ser.

La sala operativa della Questura ha diffuso ieri i dati dei mesi di luglio e agosto. Oltre sedicimila i controlli effettuati Calati del 25% i furti, le rapine e gli scippi rispetto allo scorso anno. In manette 1.326 persone (nel '90 erano state 884)

«Estate tranquilla», meno reati e più arresti



La nuova sala operativa della Questura romana

Diminuzione del 25 per cento di furti, rapine, scippi e borseggi. E per contro aumento del cinquanta per cento delle persone arrestate. Questi i dati relativi ai mesi di luglio e agosto, diffusi ieri dalla sala operativa della Questura, a conclusione dell'operazione «Estate tranquilla» che ha visto impegnati agenti e funzionari della squadra mobile, delle volanti e dei vari commissariati di zona.

■ Anche i «topi d'appartamento», quest'anno, non hanno resistito al richiamo delle ferie estive. E, cifre alla mano, si può ben dire che abbiano avuto ragione. I loro colleghi che sono rimasti a «lavorare» nelle città deserte, in un periodo che per tradizione dovrebbe essere redditizio, hanno dovuto infatti fare i conti con la «task force» messa in piedi dalla questura per prevenire furti e borseggi, scippi e rapine. Le cifre, dicevamo, non lasciano dubbi: nei mesi di luglio e agosto i reati, nella loro globalità, sono diminuiti del 25 per cento rispetto allo scorso anno, mentre il numero complessivo degli arrestati è aumentato del 50 per cento.

I dati dell'operazione «Estate tranquilla» sono stati diffusi ieri dal dirigente della sala operativa, il vicequestore Francesco Tagliente, che ha tenuto a precisare l'impegno profuso nei due mesi estivi non solo dell'ufficio che dirige, ma anche dei singoli commissariati, delle volanti e delle varie sezioni della squadra mobile. Per aumentare l'efficacia del dispositivo, nelle zone periferiche della città erano state dislocate «squadre di quartiere» specializzate nel prevenire furti in appartamenti, negozi ed esercizi pubblici in genere, mentre il centro storico e le altre zone frequentate dai turisti venivano presidiate da unità operative in uniforme, con a bordo anche personale interprete, con il duplice obiettivo di scoraggiare l'attività di scippi e borseggiatori ed al tempo stesso di fornire un efficace punto di riferimento per i turisti.

I DATI DELLA QUESTURA

	1991 Luglio-Agosto	1990 Luglio-Agosto	Variazione Percentuale
Chiamate al 113	174.951	172.513	+ 1,41%
Interventi di polizia	32.532	32.582	- 0,06%
Nominativi controllati	15.705	15.685	+ 0,12%
Eventi criminali	3.395	4.527	-25,00%
Arresti	1.326	884	+50,00%
Furti in appartamento	581	771	-27,20%
Furti con scasso in genere	342	427	-24,65%
Scippi	594	743	-20,00%
Borseggi	1.890	1.955	-3,55%
Totale furti	2.032	3.125	-34,97%
Arresti per furto	559	427	+30,92%
Arresti per droga	333	208	+60,09%
Arresti per rapina	88	65	+35,28%
Arresti per ricettazione	33	23	+43,47%

■ I dati sottolineano inoltre un forte calo nei furti in appartamento. Sono stati 561 nei due mesi, per una media di 9 al giorno, mentre l'altro anno erano stati 771. Sono diminuiti inoltre del 20 per cento gli scippi e del 13 per cento i borseggi. Per i primi, la media giornaliera è di 9,5. I borseggi si sono invece attestati su una media di 27. I quartieri dove questi reati hanno registrato le diminuzioni più sensibili sono stati Porta Pia, Borgo, Esquilino, San Lorenzo, Villa Glori, Celio, Ponte Milvio e Porta Magliore.

Civitavecchia/2
«Mancano i fondi» Licenziati 35 lavoratori dei servizi sociali

La giunta Dc-Psi bocchia il Progetto socio-assistenziale: 35 lavoratori del Comune di Civitavecchia licenziati. Nel caos i servizi sociali, le inumazioni al cimitero, la nettezza urbana e la biblioteca. Il sindaco giustifica la rottura della convenzione con la mancanza di fondi. Il Pds replica: «I finanziamenti andavano ricercati per tempo, mantenendo l'impegno preso nell'83».

■ Il Comune di Civitavecchia licenzia 35 lavoratori. Al personale che dal 1983 operava all'interno del Progetto socio-assistenziale finanziato dalla Regione la giunta Dc-Psi non ha rinnovato la convenzione. «Non ci sono i fondi necessari per pagare gli stipendi - taglia corto il sindaco, il democristiano Valentino Carluccio -. E poi il Comune non vuole e, porsi ai rischi di una convenzione che non convince». Inps e Inam per la copertura previdenziale, nel giro di poche ore, senza nessun preavviso, senza che neppure si riunisse la commissione consiliare per i servizi sociali, 35 persone si sono trovate senza lavoro. Vedove, ragazze madre, anziani, invalidi, ex tossicodipendenti ed ex detenuti invece di avere almeno questo scellino si sono visti scaricarsi senza troppi complimenti. Il Progetto finalizzato alla lotta alle emarginazioni sociali ora taglia fuori chi, in questi anni di esperienza di lavoro, aveva trovato una sua professionalità. «Quando nell'83 abbiamo aderito a Progetto abbiamo deciso di non fare dell'assistenzialismo fine a se stesso - dichiara l'ex sindaco di Civitavecchia Fabrizio Barbanelli del Pds -. Non abbiamo scelto la strada dei sussidi, dando precise mansioni a queste persone all'interno delle attività comunali. Molti in questi anni hanno accumulato un'esperienza che non si deve cancellare per nessuna ragione. Così si getta sulla strada chi ha come unico sostegno questo impiego, e si manda in tilt alcuni servizi comunali. I fondi dovevano essere reperiti da tempo. Ma questa giunta è priva di iniziative. Di fronte alle richieste dell'Inps e dell'Inam, ho sempre risposto che si trattava di incarichi svolti all'interno di un Progetto per il recupero sociale». La richiesta di nuovi «fondi» alla Regione, la discussione in Consiglio comunale, la raccolta di firme da parte dei lavoratori licenziati sono le carte in tavola per risolvere il problema. Ma i comunali senza lavoro sono sfiduciati: «Contavamo nel sussidio per superare una situazione difficile anche economicamente. Senza l'impiego non vediamo prospettive di collocamento. Molti di noi si sono creati una specializzazione proprio nei settori in cui hanno operato in questi anni. La giunta dice di cercare fondi ma spera di non trovarne». Intanto alcuni settori dell'attività comunale sono già in crisi. Al mercato ortofruttilo manca l'addetto ai rifiuti e i magazzinieri hanno protestato per il cumulo di immondizie. Al cimitero sono rimasti due soli operai e le inumazioni vengono eseguite con difficoltà. Ai servizi sociali sono rimasti solo due vecchi dipendenti. La biblioteca comunale da lunedì potrà rimanere aperta soltanto due pomeriggi la settimana. Salta completamente il servizio di assistenza domiciliare per gli anziani e gli invalidi dove veniva impegnata la maggior parte dei lavoratori convenzionati. Grave la situazione anche nei servizi di nettezza urbana e di igiene ambientale, con l'organico privo di 23 lavoratori ed il personale di ruolo già impegnato negli straordinari. Un quadro destinato ad aggravarsi se il Comune dovesse applicare lo stesso criterio per altri 30 operatori e convenzionati che sono impegnati nell'assistenza ai portatori di handicap, nel servizio degli scuolabus e per la vigilanza fuori delle scuole. Il Pds chiede l'impegno del Comune per la conferma del Progetto con nuovi fondi regionali. Intanto la Procura della Repubblica sta verificando i metodi di reclutamento del personale destinato al Progetto. La Cgil commenta: «È l'aiuto che ci voleva per risolvere la grave situazione dei licenziati». □ S.Ser.

Torano «Quelli della domenica» negozi aperti oggi

- ALIMENTARI**
RIPOSATI (toro-gastronomia), Via delle Muratte, 8
PANIFICIO TERNANO, Via Torre Spaccata, 127
ANGELINI Super «Coop», Via E. Treves, 5 (Rebibbia)
AGRICOLA CATALDI, Via G. Mazza, 5 (Rebibbia)
MARGHERITA CONAD, Via Ardeatina, 972
CASA DEL PANE, Via Tripoli, 49
ALOISI (Torrefazione-vini), Piazza Vescoio, 4/2
GATTI (Pasta all'uovo), Via Nemorense, 211
PANIFICIO SALVI, Via Acaia, 60
PARZI (Pasta all'uovo), Via Tor de Schiavi, 316
ANTONIO (Banco frutta), Piazza dei Crociferi
SCALON, Via Prenestina, 289
IL MAGO DEL PANE, Via di Torre Morena, 43
RUGHETTI, Via Monteverde, 98
BOLDIRNI (Panificio), Via dei Genovesi, 11
ATTIANI, Via Panico, 65
- IL FORNAIO, Via degli Stradivari, 27
MINIMARKET Angelo, Via Baldissera, 68 (Casalbertone)
CERVONE (Vini-liquori), Via Sirte, 64 (Viale Eritrea)
ABBIGLIAMENTO
OLIVERI, Boutique, Viale Aventino, 90
SEGATORI, (Magliette-cappelli), Piazza Trevi, 103
MIRAGE, Via delle Muratte, 89
PATINA, Piazza Trevi, 95
RED & BLUE, Via Due Macelli, 57
DA ROMA, Via delle Muratte, 96
BENY, Piazza Trevi, 95
FEMME SISTINA, Via Sistina, 75/A
IL BAZAR DI PERLA, Via del Lavatore, 34
CROMA, Via di Propaganda, 15
NEPERTI, (Abbigliamento-pelletteria), Via di Pietra, 89
PELLITTERIE
FELLINI, Via del Corso, 340
KI KO KU, Via dei Crociferi, 32
EXCELSIOR GALLERY, Via Veneto 152
- GIOIELLERIE**
MARRACCINI, Via delle Muratte, 91
PALOMBINI, Via delle Muratte, 10
SANASI, Via dei Crociferi, 4
GIOIE ANTICHE, Piazza di Pietra, 42
BERTONATI, Via dei Pastini, 18/a
CAMMEI BLACK, Via dei Lucchesi, 28
ENNI MONACO, Via dei Pastini
HORVATH, Via V.E. Orlando, 51
ARTICOLI REGALO
MENACI (Giocattoli), Via del Lavatore, 87
TUCANO, Via dei Crociferi, 8
AL BAROCCO, Via delle Muratte 18
MAJA, Via della Cuccagna, 3
MARIANO, Piazza Ara Coeli, 7
FOTO OTTICA
COLUCCI, Via dei Crociferi, 29
CALZATURE
GIUSY SHOES, Via Sistina, 78
SOUVENIR
BRANCALEONI, Largo Corrado Ricci, 29
- MUSICA-DISCHI**
H: O (Dischi), Via Nemorense, 185
BARTABACCHI
BAR TABACCHI, Via della Pisana, 65
CRISTINA (Tabacchi), Via del Lavatore, 54
MARONGIU (Tabacchi), Via S. Vincenzo, 23
STELLA (Bar tabacchi), Via del Teatro Marcello, 42
ERCOLI (Bar tabacchi), Via della Conciliazione, 31
BAR TABACCHI, fermata Metro Colosseo
SOUVENIRS, Via Magnanapoli, 9
FOTO PER, Via Magnanapoli, 87
CRISTAL CENTER, Via dei Cerchi
FERRU, L.go P. di Brazza, 24
ISABELLA, Via dei Crociferi, 27
MURANO ARTE, P.za Albania
MURANO GLASS, V.le Aventino
MINO, Via San Vincenzo 13
TREVÌ, Piazza Trevi, 82
BOTTEGA D'ARTE (Stampe), Piazza Trevi, 84
COMANDINI, Via Borgo Pio, 64
TOSTI, Piazza Città Leonina, 8
- 10 (Piazza Navona)
RINASCITA, Via Botteghe Oscure, 1
BAR-GELATERIE
ICEBERG, Via della Pisana
BAR DELLA ROTONDA, Piazza della Rotonda
IL CANDITO, Via Veneto, 32
LE PALME, Via della Maddalena
FONTANA DI TREVÌ, Piazza Trevi, 90
BAR DELLE NAZIONI, Via Veneto, 97
CORSO BAR, Piazza del Gesù
GELARTE, Viale Eritrea, 87/c
GELARTE, Piazza Itria, 14
SWEET ITALY (Dolciumi), Via del Lavatore, 45; Via del Corso, 370; Via Ottaviano, 107
TOY'S BAR, Via Laurina, 32
PASTICCERIA SICILIANA, Via della Pisana, 51
AI 3 TARTUFI (Gelateria), Piazza Navona, 27
PINK BAR, Via Calpurnio Fiamma, 474
BONUCCI BAR, Via della Maranella, 43
PIZZERIE FAST-FOOD
IL TRIANGOLO, Via Montebuono, 7
BIG BURGER, Via di Pietra, 88
MEETING MEAL, Via Portico d'Ottavia, 7/b
SPAGHETTERIA, pasta all'italiana, Via Giolitti, 253
I MARCHEGGIANI (Pizzeria), Via Ostiense, 875
ARREDAMENTO ELETTRDOMESTICI
VILLAGGIO DELL'ARREDAMENTO, Via Monteforte Irpino, 32
GRANDI MAGAZZINI ELETTRDOMESTICI, Via Acqua Bulicante, 45
CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI, Via Salana km. 19,600
SALONE DEL MOBILE, Via Cristoforo Colombo, 448
ITALPARATI, Via Monti Tiburtini, 660
MAGAZZINO MOBILI FELICI, Via Casale Lumbroso, 131
LUCARELLI (Ferramenta-Casalinghi), Via del Lavatore, 89
PELLICERIE
CONBIPEL, Via Cristoforo Colombo, 456; Via Casilina, 1115
 VENDITA INGROSSO
SIMALD (Merceria-calzetteria), Via Almena, 53 (La Rustica)